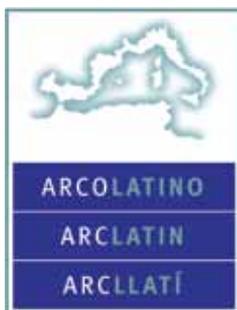


Documento politico di Arco Latino



“MANIFESTO DI SALERNO”

- Un ruolo rinnovato per gli enti intermedi in Europa -

***Verso una maggiore Coesione Territoriale in un contesto di
Governance Multilivello***

“MANIFESTO DI SALERNO”

- Un ruolo rinnovato per gli enti intermedi in Europa -
Verso una maggiore Coesione Territoriale in un contesto di Governance Multilivello
(Assemblea Generale Arco Latino, Ravello – Salerno, 16 marzo 2012)

La crisi economica e finanziaria fa emergere il ruolo che devono svolgere i governi locali, specialmente quelli di livello intermedio, presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE-27, proprio perché tali enti hanno dimostrato di possedere strumenti e potenzialità estremamente utili al territorio e ai suoi stakeholder, e all'Europa nella sua globalità. La gestione del territorio e la prestazione di servizi al cittadino in un'ottica di "prossimità" (che costituisce un esempio chiaro di applicazione del principio di sussidiarietà), permette loro di svolgere un ruolo chiave nel dare dinamismo alla competitività territoriale e nel guidare i paesi verso l'uscita dalla crisi. Pertanto, non è il momento di debilitare gli enti intermedi, è necessario bensì rafforzarli. A questo proposito, si riscontra, inoltre, negli enti locali europei, così come nel resto dei livelli di governo dell'UE, una volontà spontanea di rinnovamento dell'architettura istituzionale. Tale rinnovamento deve essere implementato dal basso, in maniera concertata e teso ad aumentare sia l'efficienza del livello intermedio, sia quella di tutto il sistema.

Gli enti locali intermedi di Arco Latino, riuniti a Ravello (Salerno), in sede di Assemblea Generale, in linea di continuità con la dichiarazione del Consiglio d'Amministrazione di Torino (2/12/2011), considerano, pertanto, necessario formulare le seguenti raccomandazioni politiche dirette alle Istituzioni dell'UE e agli Stati Membri, come contributo al dibattito sul ruolo che dovrebbero assumere gli enti intermedi in Europa, allo scopo di preservare e di contribuire alla Coesione Territoriale, in un'ottica di Governance Multilivello:

- **Qualsiasi processo di riforma o rinnovamento dell'architettura istituzionale deve garantire il ruolo dei governi locali intermedi, quali attori capaci di prestare servizi legati alle competenze locali, al territorio e al cittadino;** ciò costituisce una premessa necessaria per assicurare la qualità delle prestazioni e l'efficienza nella gestione, oltre a legittimare e responsabilizzare democraticamente, dal basso, il governo sovracomunale.
- **Gli enti locali intermedi, per continuare a svolgere la loro funzione chiave di rete degli stakeholder del territorio, di assistenza dei Comuni e di creazione di economie di scala territoriali ad alto contenuto di innovazione e sostenibilità, devono essere dotati di mezzi e di strumenti tecnici e finanziari adeguati alle nuove realtà socio-economiche.** In particolare, devono essere evitate le attribuzioni di competenze e funzioni cui non fa seguito un adeguato supporto finanziario per implementarle. A tale fine, gli enti locali intermedi in Europa dovrebbero essere dotati di maggiore autonomia finanziaria, dei mezzi e delle risorse economiche per poter offrire agli attori territoriali (cittadini e società civile, Comuni, imprese), tutti i servizi loro assegnati dalle autorità competenti. In tal senso, il livello intermedio di governo non può e non deve perdere la prerogativa di articolatore degli interessi e degli stakeholder locali, che ha dimostrato il suo indiscusso valore aggiunto nello schema di Governance Multilivello e di Coesione Territoriale dell'UE, onde non mettere a repentaglio sia le politiche di sviluppo Europee, sia quelle degli Stati Membri, soprattutto in materia di sostegno del tessuto produttivo, di servizi al cittadino, di tutela ambientale.
- Al livello intermedio deve essere affidato in particolare, nel rispetto dei contesti normativi degli stati membri, un **ruolo di primo piano nella pianificazione territoriale, nell'assistenza tecnica e finanziaria ai municipi piccoli e medi del proprio territorio e nelle politiche di rilancio dell'occupazione a livello locale.**

- **L'UE deve sfruttare al meglio e valorizzare le grandi potenzialità del governo intermedio, quale attore di prossimità, per rafforzare da una parte le identità territoriali locali e, dall'altra, l'identità Europea. Senza il sostegno dell'Ente intermedio sul territorio, con un'azione coordinata con Regioni, Stato e UE, appare impossibile la creazione di una vera e propria cittadinanza Europea.**
- **È necessario dotare di maggiori fondi europei gli attori locali intermedi e coinvolgerli maggiormente nella programmazione dei Fondi Strutturali e nelle iniziative faro della Strategia EU 2020.** La Cooperazione Territoriale Europea, i programmi tematici dell'UE e i Fondi Strutturali devono destinare loro maggiori contributi. Tali strumenti sono importanti per il raggiungimento della Coesione Territoriale dell'Europa, e per rendere sempre più performanti gli enti locali e i loro territori, nonché per prepararli all'applicazione delle nuove normative europee. Il gran numero di progetti di impatto sviluppati dagli enti locali intermedi e le attività di rete attraverso Associazioni come Arco Latino, ne testimoniano le potenzialità. Inoltre, le esperienze di successo di molte province nella gestione di Fondi Strutturali Europei, come il FSE, il FESR, il FEOGA e lo SFOP, provano ancora una volta l'affidabilità e il ruolo chiave dell'Ente in questo ambito. Si rileva in particolare la necessità di coinvolgere maggiormente il livello intermedio, in ragione delle sue competenze in materia di sviluppo economico di area vasta, nella fase di programmazione dei Fondi Strutturali, mediante la collaborazione alla stesura dei Piani Operativi Regionali. Infine, l'UE si è dotata di una strategia ambiziosa, EU 2020, e di iniziative faro come "l'Unione dell'Innovazione", che possono essere implementate appieno solamente attraverso un adeguato coinvolgimento degli enti intermedi e del loro potenziale di mobilitazione del capitale territoriale dell'UE.
- **L'ente intermedio non solo deve essere preservato e potenziato nel suo ruolo e nelle sue funzioni, ma deve avere una partecipazione più attiva nella preparazione della normativa europea,** la quale concerne più dell'80% delle competenze che hanno un impatto nell'ambito locale. In tal senso, da una parte dovrebbero essere aumentati i poteri del Comitato delle Regioni (CdR) nell'architettura Europea, e dall'altra gli Stati Membri dovrebbero favorire una presenza più alta del livello intermedio nel CdR. Dovrebbero, inoltre, essere forniti agli enti intermedi maggiori strumenti per aumentare la loro partecipazione a consultazioni pubbliche sulla normativa Europea, mediante il potenziamento di canali di dialogo come la Piattaforma di Controllo della Sussidiarietà del CdR, la Piattaforma di Monitoraggio della Strategia EU2020 e il Metodo di Coordinamento Aperto. La cooperazione politica in reti come Arco Latino e confederazioni come CEPLI, inoltre, può favorire una sinergia di intenti e promuovere scambi di buone prassi relative alle migliori politiche di impatto sul territorio da adottare in seno all'UE.
- **L'UE e gli Stati membri devono valorizzare al meglio il ruolo e il potenziale degli enti locali intermedi nella cooperazione decentrata con attori locali dei paesi in via di sviluppo.** Questi enti sono, infatti, attori di rilievo capaci di mettere in relazione tutti gli attori locali dei propri territori di riferimento con quelli dei paesi in via di sviluppo, in una logica di partenariato e supporto al decentramento, all'articolazione e allo sviluppo dei territori. In particolare, sono da sottolineare le esperienze di Arco Latino e dei propri associati nell'ambito di progetti di cooperazione attuati nel Mediterraneo mediante programmi europei (NS&Local Actors), ENPI CBC Med, MedPact, progetti di cooperazione decentrata pubblica diretta, cooperazione politica nell'ambito dell'Assemblea Regionale Locale Euro-Mediterranea (ARLEM), dimensione locale del partenariato Euro-Mediterraneo, e nella stessa Unione per il Mediterraneo.

Riguardo al contesto attuale in Italia, si ritiene, inoltre, fondamentale:

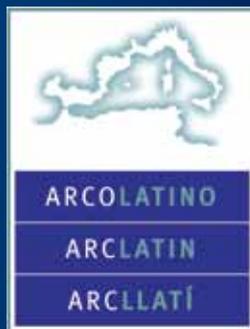
- Che tutti i livelli governativi del paese possano lavorare congiuntamente nella direzione di una razionalizzazione concertata delle province, mediante accorpamenti studiati in base alle richieste del territorio, all'implementazione delle aree metropolitane, e a una revisione generale delle competenze dell'Ente intermedio e delle sue fonti di finanziamento, salvaguardando gli obiettivi di efficienza amministrativa, i servizi offerti agli stakeholder del territorio, il rispetto delle identità territoriali e il ruolo politico dell'Ente intermedio.
- Concertare una razionalizzazione e l'accorpamento delle strutture dell'amministrazione periferica dello Stato con le Amministrazioni di livello provinciale.
- L'ottimizzazione, l'efficienza e lo snellimento degli organismi partecipati dagli enti locali intermedi (ATO, consorzi di bonifica, comunità montane, consorzi industriali, società pubbliche, fondazioni ecc...).
- Continuare a promuovere l'innovazione e la sostenibilità nelle politiche e nei servizi offerti dalle Province al territorio.

Riguardo al contesto attuale in Spagna è necessario:

- Garantire che il livello provinciale, in base alla Costituzione e agli Statuti di Autonomia delle Comunità Autonome, possa costituire l'elemento chiave e articolatore dell'architettura istituzionale di base dell'intermunicipalità. Questo livello deve poter garantire l'effettività del principio di Autonomia Locale e salvaguardare l'autonomia comunale, nonché la capacità di sostenere e dare priorità alle politiche dei Comuni del territorio.
- Che le Diputaciones e i Consigli Insulari lavorino per aumentare la propria efficienza mediante un cambiamento graduale a livello del modello organizzativo. Occorre semplificare e razionalizzare le strutture amministrative, migliorare la gestione con il sostegno delle ICTs, puntare su un'amministrazione di qualità nella prestazione dei servizi, ottimizzare in maniera trasparente la gestione delle risorse economiche, inserire una struttura direttiva con un alto livello di professionalità, innovare la concezione delle politiche pubbliche locali, investire nelle persone e dare impulso alla società della conoscenza e alla gestione di reti.
- Rafforzare le competenze delle Diputaciones e dei Consigli Insulari, e stabilire un sistema di finanziamento provinciale meno dipendente dai trasferimenti e più legato alle competenze effettivamente attribuite all'ente.
- Garantire alle Diputaciones e ai Consigli Insulari un ruolo chiave nel processo di elaborazione della futura legge base dei Governi Locali e concertare tra le differenti forze politiche dello Stato le basi di un processo di riorganizzazione razionale ed efficiente del sistema, capace di rafforzare le loro competenze e stabilire un sistema di finanziamento meno dipendente dai trasferimenti e più legato alle competenze effettivamente attribuite agli enti.
- Rivedere e risolvere la questione del finanziamento locale legato alle competenze specifiche degli enti locali. In tal senso, tenendo conto del gran numero di servizi di competenza non specifica che gli enti locali sviluppano, occorrerebbe un finanziamento complementare.

Riguardo al contesto attuale in Francia occorre:

- Iniziare un nuovo percorso verso una democrazia locale più approfondita, nella convinzione che il futuro del decentramento coincide con il futuro del paese. Questo slancio deve essere articolato in base a tre principi:
 1. Chiarire le competenze tra lo stato e le collettività territoriali e, allo stesso tempo, tra queste ultime. In tal senso, i Dipartimenti sono disposti a prendere in considerazione nuovi trasferimenti di competenze come ad esempio quelli legati alle abitazioni, all'ingegneria territoriale, sempre che prima venga risolta la questione del finanziamento dei sussidi di solidarietà individuali (RSA, APA, PCH).
 2. Riformare la fiscalità locale, nell'ambito di una riflessione d'insieme sulla fiscalità, per dare nuovamente margine di manovra ai Dipartimenti e alle Regioni, cui dovrebbe essere conferita autonomia impositiva.
 3. Far rivivere la democrazia locale: abrogare la legge che instaura la figura del "Consigliere Territoriale" e mettere in pratica meccanismi di sostegno per le pari opportunità, nonché introdurre un miglior conteggio della ripartizione della popolazione nei cantoni.



www.arcolatino.org